

Il Cavaliere chiede responsabilità ma solo a D'Alema

# Fini a suon di diktat e Berlusconi si accoda «Il Pds convinca i suoi alleati»

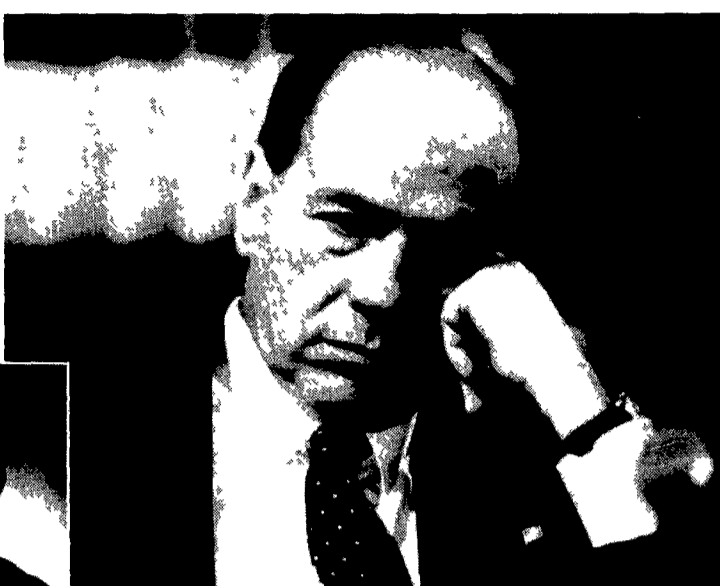
Il vertice del Polo ha definito troppo generico il preambolo preparato da Maccanico e chiede ancora una volta che il governo sia «garante» del semipresidenzialismo. Un documento troppo doroteo. Sembra il fondo di D'Alema su l'unità. Fini, D'Alema ha giocato d'anticipo sull'Ulivo. Ora dica cosa vuole fare Berlusconi. Serve responsabilità ma D'Alema chieda generosità ai suoi alleati. Casini e Mastella temono che si arrenda comunque alle elezioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Il preambolo? È ricalcato sul fondo scritto da D'Alema per l'Unità è troppo generico per noi è inaccettabile. Non si parla più di governo che deve offrire garanzie sul presidenzialismo. Ma di governo che certifica e registra. E che? Il premier diventa così solo una figura notarile proprio come chiede Bianco. Nel vertice ristretto del Polo convocato in fretta e furia in via dell'Anima per leggere le sei cartelle del preambolo di Maccanico e il documento dell'Ulivo hanno fatto pollice verso su entrambi i testi. Con capiglio diverso ma sostanzialmente tutti - Berlusconi e Letta, Casini e Mastella, Buttiglione e Fini, Costa e Urbani - hanno bocciato il preambolo ritenuto nella sostanza troppo generico e insoddisfacente rispetto a ciò che in questi giorni i vari partiti sono andati a proporre al premier in carcere. «Anzi diciamo pure più doroteo di così non poteva essere. Gava padre Silvio l'avrebbe scritto più chiaramente. D'Alema sta facendo dei passi indietro inaccettabili perché sa che non può portare il Partito popolare sul presidenzialismo. Diceva un forzista al termine della riunione. E Fini più tardi a Tempo reale il segretario del Pds avrà pur fatto una scelta coraggiosa sul presidenzialismo ma in anticipo rispetto all'Ulivo. E poi il fatto è che non c'è l'Ulivo. Quindi si fa una coalizione Polo e Ulivo oppure se D'Alema non lo ritiene possibile decida se fare una coalizione Polo-Pds oppure non fare nulla. Insomma il Polo non ci sta. Anche se Buttiglione una ma no a D'Alema è disposto a darla. Dice il segretario del Cdu. Occorre una foglia di fico per i Popolari che consenta loro di entrare in un governo che deve fare le riforme però non lo si deve dire. Sennò loro hanno delle difficoltà. Una foglia di fico non la si nega a nessuno. Ma qui si chiede un vestito di foglie che non funziona neppure perché si strappa subito. Berlusconi che non si allontana dalla linea trattatista ha parlato pochissimo nell'incontro con i partner giusto per dire la sua sul documento del Polo che definisce il preambolo uno stravolgimento del modello costituzionale prescelto. Ma la testardaggine del Cavaliere è andata a cozzare contro quella di Fini che ieri sera era particolarmente tenace. Certo non si sono



Silvio Berlusconi. A sinistra Gianfranco Fini



Blow Up

I colonnelli di An: sentiamo odore di trappole

## La Russa: si poteva votare ora meglio la costituente

Si sente come un leone in gabbia, sente odore di trappole. Così i suoi uomini descrivono Gianfranco Fini. E per la verità il capo di An era ieri di pessimo umore. Si è recalcitrante e tubante dice Publio Fiori. «Non è recalcitrante ma aspettiamo una risposta da Maccanico. Ignazio La Russa. Si poteva votare dopo la vicenda Fischella non l'abbiamo fatto perché... E si chiede «Non sarebbe meglio un'assemblea costituente?»

ROMA Per l'intera giornata fino all'apporto serale nello studio di

Tempo reale Gianfranco Fini è andato in giro di cattivo umore e con l'espressione scura. E si è sentito come un leone in gabbia con Fini. Publio Fiori in mattinata è andato alla presentazione del nuovo Scudo d'Italia (in edicola da oggi con una nuova grafica e quattro pagine di inserto satirico curato da quelli della Peste) e appena qualcuno gli parlava di politica la faccia si faceva scura. Guardava l'orologio e commentava. Alle 11,20 nulla di nuovo sul fronte. La lista dei ministri? Non so nulla e non voglio metterla in testa. Il documento vantato da Berlusconi la sera prima a Porta a Porta? Non era un documento di accordo sulle riforme. La riunione dei capi gruppo chiesta dai progressisti? Mi sembra un'iniziativa più che altro propagandistica. Il preambolo di cui si è discusso per l'intera giornata? Stento a distinguere il preambolo dalla prolusione e il prologo e l'introduzione. Il documento dell'Ulivo? Tutto altro che posti vuoti. Entrando da Berlusconi. Vedo che la situazione si ingarbuglia. E all'uscita. Niente accordo con Maccanico parla come l'Ulivo.

passare. Che cancelli La Russa? Mah, dopo la vicenda Fischella si poteva pure andare a votare. Se non ci siamo andati non è stato per quattro articoli sui giornali che ne fregavamo ma perché gli altri ci hanno detto facciamo il semipresidenzialismo alla francese. Adesso se D'Alema cambia idea per che rischia di andare in minoranza del Pds o perché vuole salvare il posto.

«E l'assemblea costituente?»

Davanti a questa situazione La Russa ha un'idea tutta sua e se fa cessione una bella assemblea costituente? Non la sta chiedendo. Ma se dobbiamo affidare al Parlamento le riforme almeno l'assemblea costituente la decidono gli elettori. Ma un indirizzo popolare ci saranno i presidenzialisti i proporzionalisti quelli che vogliono il cancellierato. Ma An e d'accordo? Non lo è almeno fino adesso. Questa è solo un'idea di Ignazio La Russa e per il momento a livello di battuta. Ma insisto l'assemblea costituente e meglio di certe proposte che stanno venendo fuori. Qui tutti avevano capito che bisognava fare un governo per il presidenzialismo. Il modello austriaco il Tarellum o il cancellierato questa roba non l'aveva capita nessuno. Ma l'idea dell'assemblea costituente non l'avevo discussa nel partito? Ripeto è solo un'opinione mia. Ma mi pare chiaro che piuttosto che un governo senza garanzie è meglio andare verso l'assemblea costituente.

E gli altri nel partito che ne dicono? A sentir parlare di assemblea costituente ride Maurizio Gasparri. «Beh per il momento quello che ci vorrebbe sarebbe un'assemblea ricostituente».

□SDM

DALLA PRIMA PAGINA

### Chi boicotta...

si veniva delineando dalla pretesa della fotocopia del sistema francese alla richiesta del referendum alternativo dall'inclusione della scelta costituzionale nel programma governativo alla confessione ideologica dell'abbandono del parlamentarismo. Ora alla stretta tenta di completare la manovra cercando goffamente di rompere l'unità parlamentare dell'Ulivo trasformando (autentico mostro giuridico) la fiducia al governo in fiducia alla formula semi-presidenziale chiedendo addirittura un atto di abiura da parte del Ppi. In un colpo solo egli spera così di ingessare Maccanico e di isolare il Pds. Un po' troppo anche per gli anni meglio disposti.

Non non sappiamo se queste affermazioni di Fini pronunciate nel momento in cui il presidente incaricato sta elaborando la dichiarazione di intenti del suo governo di garanzia costituzionale l'interpretazione autentica dell'atteggiamento deciso ieri dal Polo. Nel documento reso pubblico dal centro destra troviamo la ragionevole affermazione che l'adesione alle condizioni dell'Italia del modello francese non può giungere a stravolgere il modello costituzionale prescelto. Ed infatti nessuno ha messo all'ordine del giorno lo «stravolgimento» (tale sarebbe stato il negare l'elezione diretta del capo dello Stato o il sottrarre il potere di nomina del presidente del Consiglio) essendo del tutto chiaro il riferimento alla proposta Sartori. Se però dietro quella frase c'è quanto preteso da Fini (totale identità tra maggioranza di governo e accettazione dell'interpretazione finalista del semipresidenzialismo) allora bisogna dire a chiare lettere che si intende solo umiliare la funzione parlamentare e ottenere il risultato strumentale di dividere gli interlocutori. L'opposto geometrico di uno spirito costituzionale. L'unica lettura corretta del rapporto di garanzia tra governo e Parlamento nel processo riformatore è quella che dice le ragioni di esistenza del governo verrebbero meno nel caso che cedessero le convergenze nell'impegno riformatore. Ma non può osservarsi l'ingenuità preventiva a condividere ogni singola scelta del vasto progetto. Il quale non lo si dimentichi non è costituito dalla sola norma riguardante il presidente della Repubblica ma contiene fattori e soluzioni che la accompagnano necessariamente e addirittura la precedono come nel caso della riforma dello Stato in senso federale e del superamento del bicameralismo perfetto.

La concezione palesemente ricattatoria del processo riformatore e delle intese che Fini ha duramente espresso ieri oltre a correre il rischio di un vero e proprio sabotaggio dello sforzo messo in atto da forze responsabili contiene un insopportabile elemento di disprezzo per la dignità dell'interlocutore che davvero fa la differenza tra la sua cultura politica e la cultura democratica. Quando si è delineata l'ipotesi (non ancora la possibilità) di un confronto sulle riforme da sinistra si è subito detto che la materia costituzionale guardando le regole comuni doveva essere appannaggio di tutte le forze in campo e proprio per questo si è detto che la trattativa doveva coinvolgere l'intero polo di centro destra. Di più quando si è delineata la possibilità di una visione del Polo sulla questione del ricorso alle urne come immediata conseguenza dell'esaurimento del governo Dini da sinistra si è subito negata la possibilità di un allargamento della maggioranza parlamentare a pezzi del Polo considerando la materia come la prospettiva della legislatura. Ecco due atteggiamenti opposti uno sprezzante l'altro rispettoso. Se non si rimuove il primo difficile contare su un esito positivo. [Enzo Roggi]

I magistrati del pool sorridono alla battuta del Cavaliere che vorrebbe l'Emilio procuratore

## Borrelli: «Ma sì, vado io al posto di Fede»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Emilio Fede al posto di Borrelli? È ovviamente una battuta. Berlusconi non può pensare seriamente a una cosa del genere. Ma noi abbiamo il senso dell'umorismo e quindi ridiamo volentieri anche di questa battuta». Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio sorride e taglia corto quando gli si domanda un parere sull'ultima uscita di Silvio Berlusconi. Martedì sera è intervistato da Bruno Vespa nel corso del programma Porta a Porta. Il Cavaliere nonché ex presidente del Consiglio ha ipotizzato uno scambio di ruoli tra il più rappresentativo dei suoi agiografi e il nemico numero uno cioè il capo della procura di Milano «Meglio Borrelli al Tg4 e Fede alla procura?». Tutto qui. Nessuno sembra voler spostare l'argomento dalla sfera dell'ironia. Ma sicuramente nessuno

nasconde il fatto che dietro alle battute più o meno spiritose di Berlusconi continua a sopravvivere il suo irriducibile desiderio di mettere mano e in modo definitivo alla macchina della giustizia italiana.

Non a caso del resto nel corso della stessa intervista televisiva il Cavaliere ha parlato di guerra personale a proposito della sua pervicace azione politica di contrasto all'attività investigativa dei magistrati e della legge che concede loro autonomia rispetto al potere esecutivo. Quindi detto questo se è vero che l'imperatore Caligola nominò senatore il suo cavallo perché non sognare una procura di Milano che risponde agli ordini del fido Fede? Ma il guaio è che confidare pubblicamente certi auspici corrisponde a rivelare i propri reali intendimenti. Soprattutto quando a parlare è il leader di uno

schieramento politico che aspira al governo di uno stato repubblicano. È infatti di battuta in battuta Gerardo D'Ambrosio punta l'indice sul nodo che sembra stare tanto a cuore a Berlusconi. Vorrà dire che in futuro eleggeremo i procuratori della repubblica per acclamazione oppure passeremo direttamente alla cooptazione da parte dei politici, così scelgono quello che preferiscono.

Insomma la Grande Riforma versione Berlusconi non sembra poter prescindere dalla creazione delle condizioni per rendere inoffensivi i magistrati che si sono presi la briga di metter il naso tra i libretti al portatore e i conti svizzeri della galassia Fininvest che si sono spinti al punto di condurre il Cavaliere in persona al banco degli imputati con l'accusa di corruzione. Un boccone amaro da digerire un anno a rimuovere il problema che

induce a battute come quella regalata alla platea televisiva di Bruno Vespa. Ma lungo i corridoi del quarto piano del palazzo di giustizia milanese dove si trovano gli uffici dei cinquanta sostituti coordinati da Francesco Borrelli, la sola idea di trovarsi a rispondere alle disposizioni di Emilio Fede ispira quasi esclusivamente l'ilarità che pensa alla lavagna con le bandierine che ai suoi cronisti giudiziari che anche in questo caso si troverebbero ad avere a che fare con lui chi alla faccia di Percantillo Davigo se al suo ritorno dagli Stati Uniti trovasse quel nuovo inquilino nell'ufficio del procuratore capo. Ma anche tra i nemici del pool Mani pulite come l'avvocato Giuliano Spazzali l'ipotesi avanzata da Berlusconi suscita la battuta impietosa. Cosa posso dire semplicemente che alle disgrazie non c'è mai fine.

### Ei 144? Trasmigrano

Attenti, qui si prepara un'altra truffa di massa. A fine mese i famigerati "144" dovrebbero essere disabilitati per chiunque non voglia correre rischi con la bolletta telefonica. Ma le "chat line" silenziosamente stanno emigrando e si trasformano in "166". La legge dovrebbe impedirlo: c'è chi la farà rispettare?

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì a 2.000 lire